

HORROR

Che paura raffinata

di **Emanuela Martini**

La protagonista di *Le streghe di Salem*, il nuovo film e il primo romanzo di Rob Zombie, si chiama Heidi: è alta, snella, faccia non banale, lunghi dread ossigenati, abbigliamento tra punk e grunge. Con gli amici Herman e Whitey compone il Big H Radio Team, disc jockey e conduttori notturni di una radio di Salem, Massachusetts, teatro tra il 1691 e il 1692 di una sanguinosa caccia alle streghe, nel corso della quale circa venticinque persone furono processate e giustiziate per stregoneria. Heidi, che vive sola con il Labrador Steve in un appartamento di una bella casa antica, di cognome fa Hawthorne, come Nathaniel, che pubblicò nel 1850 uno dei pilastri della narrativa americana, *La lettera scarlatta*, e come (nella finzione cinematografica e letteraria) uno dei giudici responsabili dell'antica caccia alle streghe. Una sera riceve alla radio una scatola di foggia antiquata contenente il vinile di un nuovo gruppo che si fa chiamare *Le streghe di Salem* (più bello, più ambiguo, l'originale, *The Lords of Salem*): la musica, battente, cantilenante e misteriosa, come eseguita su strumenti primitivi, provoca in Heidi e in alcune delle donne che la ascoltano stordimento, eccitazione e visioni sempre più terrificanti. Heidi è reduce da una vecchia storia di droga (e decisa a restarne fuori), beve un po' troppo, ma quello che vive nei suoi (apparenti) sogni va al di là, per violenza e fascinazione, di qualsiasi possibile sbronza, vecchie megre nude dagli occhi ipnotici e i capelli scarmigliati, caproni, sacerdoti dissoluti.

Rutilante e sinuoso, *Le streghe di Salem* è il film più compiuto e personale di Rob Zombie, musicista cult prima che regista, fondatore nel 1980 del gruppo *alternative metal* White Zombie e, dopo lo scioglimento nel 1998, solista, autore di quattro album (il quinto, *Venomous Rat Regeneration Vendor*, è appena uscito) e di un documentario sui Ramones. Zombie (vero nome: Robert Bartleh Cummings) ha esordito come sceneggiatore e regista nel 2003 con *La casa dei 1000 corpi*, seguito da *La casa del diavolo*, *Halloween - The Beginning*, *Halloween II* e da *Werewolf Women of the SS*, uno dei falsi trailer che accompagnavano *Grindhouse* di Tarantino. Se le due "Case" sono ironiche e vitali rivisita-

zioni della grande stagione dell'horror indie primi anni Settanta (direttamente ispirati a *The Texas Chainsaw Massacre* di Tobe Hooper) e i due *Halloween* non hanno l'efficacia dell'originale di John Carpenter, *Le streghe di Salem* raggiunge una nuova originalità e una brusca raffinatezza, nel suo tentativo (riuscito) di conciliare la sorda cupezza punk con più antiche suggestioni leggendarie e cinematografiche, con espliciti rimandi al Kubrick di *Shining*, a *Rosemary's Baby* di Polanski e al lussureggiante barocco demenziale di Ken Russell. Dietro alle ossessioni e possessioni di Heidi (Sheri Moon Zombie, modella, ballerina, stilista e interprete di tutti i film del marito, che qui spesso ricorda Jamie Lee Curtis, musa dei primi Carpenter), occhieggiano un preciso immaginario gotico e la capacità di reinterpretarlo in chiave contemporanea, in un periodo in cui l'horror torna a essere uno dei generi cinematografici trainanti. L'ironia in sottofondo stempera alcune slabbrature alla David Lynch e non intacca l'efficacia di questo tufo nelle maledizioni che ci legano al passato e in un frenetico universo femminile.

Il romanzo, scritto da Zombie con B. K. Evenson ed edito in Italia da **Newton Compton**, ripercorre la stessa storia, con attente differenze stilistiche (certe scene sono descritte in termini molto più raccapezzanti nel libro che nel film) e narrative (per esempio, il murale di «un Keith Richards piuttosto trasandato» che campeggia nel libro dietro al letto di Heidi nel film è sostituito da quello della luna accataca di Méliès). Ma non ha la forza immaginaria del film.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

